

Commissione Missionaria Regionale – Lombardia

La “scommessa” della pastorale missionaria oggi

Orientamenti per una pastorale missionaria delle Chiese di Lombardia

Desideriamo che l'attività missionaria della Chiesa italiana si caratterizzi sempre più come comunione-scambio tra Chiese e, mentre offriamo la ricchezza di una tradizione millenaria di vita cristiana, riceviamo l'entusiasmo con cui la fede è vissuta in altri continenti. Non solo quelle Chiese hanno bisogno della nostra cooperazione, ma noi stessi abbiamo bisogno di loro per crescere nell'universalità e nella cattolicità. Chiediamo pertanto ai Centri missionari diocesani, insieme alle altre realtà di animazione missionaria, di aiutare a far sì che la missionarietà pervada tutti gli ambiti della pastorale e della vita cristiana.

(«Rigenerati per una speranza viva» (1 Pt 1,3): testimoni del grande “sì” di Dio all'uomo. Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, n. 9)

La “scommessa” della pastorale missionaria oggi
Orientamenti per una pastorale missionaria
delle Chiese di Lombardia

1. La “presenza” della missione

1.1 Il racconto del cammino

1.2 I luoghi dell'impegno

1.2.1 I missionari doc

1.2.2 Gli animatori missionari

1.2.3 Gli aiuti economici

1.2.4 I giovani

1.2.5 I migranti

1.2.6 Gli stili di vita

1.2.7 L'informazione missionaria

1.2.8 Diverse realtà

1.3 La sintesi del “movimento”

2. I “protagonisti” della missione

- 2.1 I laici
- 2.2 I gruppi parrocchiali
- 2.3 Gli Istituti missionari e religiosi
- 2.4 I presbiteri
- 2.5 I missionari rientrati
- 2.6 I destinatari della missione

3. Le “attese “ dei CMD

- 3.1 La missio ad gentes
- 3.2 Lo stile della missione
- 3.3 La ricchezza sul territorio

4. Le “prospettive” per l’azione ed animazione missionaria delle Diocesi

- 4.1 Orientamenti di fondo
- 4.2 Commissioni missionarie parrocchiali
- 4.3 Pastorale missionaria regionale
- 4.4 Collaborazioni pastorali

Appendice 1

Sussidio formativo commissioni missionarie parrocchiali

Appendice 2

Elementi per un progetto missionario diocesano

1. La “presenza” della missione

1.1 Il racconto del cammino

Negli ultimi tre anni (2005-2007) la *Commissione Missionaria Regionale* ha “preso tra le mani”, con rigore e concretezza, i temi della missione (es. *missio ad gentes*, missione come paradigma della pastorale, cooperazione-scambio...) per un approfondimento ed un confronto con le diverse scelte ed azioni pastorali degli organismi preposti all’animazione missionaria delle Diocesi.

A questo proposito la *Commissione* aveva individuato alcuni obiettivi:

- condividere una visione teologica-pastorale della missione che, restando orientata alla pratica, intendesse illuminarne ed eventualmente correggere la comprensione del senso e della verità;
- offrire un contributo ad una «cultura» ecclesiale più convinta in riferimento alla missione, con un legame privilegiato alla *missio ad gentes*¹ per le nostre Chiesa di Lombardia;
- dare un contributo in un’ottica di scambio alla pastorale delle Chiese che inviano.

1.2 I luoghi dell’impegno

Individuate le tematiche collegate alla *missio ad gentes* a partire dal vissuto delle nostre comunità e osservandone le diverse realtà, ci siamo chiesti: quali esperienze si proclamano, vengono qualificate e/o sono realmente missionarie? Quali interrogativi suscitano?

Vi sono “luoghi comuni” e modelli abitualmente attribuiti alla *missio ad gentes* definita come:

- invio di preti, religiosi e religiose, laici per il primo annuncio;
- incontro tra religioni diverse per il bene comune;
- sostegno economico di emergenze e progetti da parte dei cristiani verso i poveri del mondo;
- cooperazione tra le Chiese.

Si tratta, comunque, di descrizioni parziali che aiutano, ma non esauriscono lo spazio della necessità di coniugare la *missio ad gentes* e le scelte quotidiane, per fare in modo che le scelte ed il servizio pastorale si ispirino effettivamente alla missione².

E’ importante riconoscere la molteplicità e diversità delle esperienze che si identificano o fanno riferimento alla missionarietà della Chiesa per evidenziarne specificità, originalità ed eventuali urgenze.

¹ Questo aspetto aiuterebbe da un lato ad approfondire la collocazione centrale (o *trasversale* come si dice talvolta) della missione nella vita della Chiesa, e dall’altro lato a indicare la vocazione ecclesiale come elemento qualificante dell’esistenza e dell’azione delle Commissioni/gruppi missionari parrocchiali.

² Più volte, nei documenti dei Vescovi Italiani, facendo riferimento alla lettera alle comunità cristiane per un rinnovato impegno missionario: “L’amore di Cristo ci sospinge” del Consiglio episcopale permanente, del 1999, dicono che la *missio ad gentes*: “puo’ essere intesa non soltanto come il punto più alto e conclusivo del nostro impegno pastorale, ma anche come il suo paradigma più stimolante ed illuminante”. (5)

1.2.1 I missionari “doc”

Essenziale in ogni attività missionaria è l'incontro e il collegamento diretto con i missionari. Se il legame è intermittente, o ancor peggio viene meno, la pastorale missionaria manca di un suo elemento naturale. Prezioso il collegamento con gli istituti religiosi e missionari cui i missionari appartengono e che, da sempre, rappresentano il volto missionario delle nostre chiese. I CMD sono, comunque, a disposizione di tutti coloro che partono per la missione, a qualunque soggetto appartengano.

1.2.2 Gli animatori missionari

I CMD hanno bisogno di una rete di animatori sul territorio, favorendo il lavoro comune con istituti missionari e religiosi e con le comunità locali (zone, vicariati/decanati, parrocchie). Elemento portante dell'animazione è la formazione da coltivare anche a fronte di gruppi poco propensi a riflettere e a percorrere itinerari di approfondimento.

1.2.3 Gli aiuti economici

I CMD e quanti si occupano di missione utilizzano gran parte del loro tempo e delle loro risorse per la valutazione o promozione di **aiuti economici** a favore delle missioni o dei popoli coinvolti. Certamente qui si esprime un legame tra promozione umana, vangelo e fede, da rileggere sempre alla luce dei criteri evangelici e della trasparenza dell'annuncio cristiano.

1.2.4 I giovani

I giovani sono talvolta coinvolti nel rinnovamento del CMD, più spesso in viaggi missionari, ma anche con proposte, non sempre ben coordinate, di pastorale giovanile, Caritas, o centri vocazionali. Poiché i giovani muovono da motivazioni differenti, i viaggi rappresentano segni promettenti per la realtà missionaria, ma mettono anche in luce contraddizioni quali una formazione non sempre adeguata, l'incapacità ad adattarsi e a leggere mondi nuovi, rapporti problematici con le parrocchie.

1.2.5 I migranti

La pastorale missionaria non può restare estranea a tutto ciò che oggi è legato alle esperienze di intercultura, dialogo interreligioso, convivenza con i migranti presenti nella nostra società e nelle nostre comunità.

1.2.6 Gli stili di vita

Il tema degli stili di vita, legato a una visione di sobrietà, quando non di conversione evangelica nell'uso dei beni, risulta molto significativo per un numero crescente di giovani e di famiglie, coinvolgendo sempre più quanti rientrano da esperienze missionarie di vario tipo.

1.2.7 L'informazione missionaria

Va sottolineata l'importanza dell'informazione, anche circa la realtà poco conosciuta delle missioni diocesane. Dare notizie sulle innumerevoli attività missionarie può e deve creare nella gente interrogativi sui fenomeni legati all'evangelizzazione, alla mondialità, all'intercultura, allo sviluppo.

1.2.8 Diverse realtà

Per il CMD l'aggancio a realtà diverse (scuole e insegnanti, associazioni, coordinamenti sul territorio con altri soggetti ecc.) può essere utile non solo come servizio, ma anche come arricchimento di conoscenze, metodi e azioni.

1.3 La sintesi del “movimento”

Il documento redatto in occasione della recente visita “ad limina Apostolorum” consente una discreta sintesi dell'impegno missionario delle Chiese di Lombardia.

Rispetto alla situazione attuale dell'impegno di “forze” missionarie possiamo ricordare che: 134 sono i sacerdoti fidei donum e 134 i laici missionari, 4143 i religiosi e le religiose degli Istituti missionari ed aventi missione.

Risultano significativi: l'attenzione ai fidei donum, sacerdoti e laici, inviati in diverse Chiese con le quali si è stabilita una certa cooperazione; il coinvolgimento degli Istituti Missionari e aventi missione presenti nelle diverse diocesi; l'impegno per l'accompagnamento dei gruppi missionari; la sinergia con i diversi uffici di pastorale diocesana,, la cura nella celebrazione di giornate missionarie con particolare riferimento all'azione delle Pontificie Opere Missionarie; la proposta di incontro con la missione e la cooperazione internazionale per i giovani. Si afferma, inoltre, la fattiva collaborazione con il CUM.

La validità della visione d'insieme di tale documento è sicuramente da confermare: “Complessivamente è avvertita l'esigenza di crescere nella coscienza del compito missionario da parte di tutta la comunità cristiana, in tutti i luoghi e le circostanze della vita. Cresce parimenti la necessità di entrare nell'esperienza della cooperazione tra le chiese in modo più completo e convinto. Infine, si avverte la necessità di precisare i contorni della *missio ad gentes* ed il contenuto dell'espressione che fa della *missio ad gentes* il paradigma della pastorale della Chiesa in Italia”.

2. I “protagonisti” della missione

Il primo capitolo della nostra riflessione apre ad alcune considerazioni sui diversi soggetti della missione e sulle modalità con cui sono chiamati ad esprimere le ricchezze loro proprie nelle circostanze odierne.

2.1 I laici

Un aspetto vivo dell’impegno missionario oggi appartiene al mondo laicale, che si presenta sempre più consapevole di una forza propria e non come sostituzione di carenze altrui (preti, religiosi/e). Si osserva anche un paradosso: si impegnano e partono per la missione laici cosiddetti: “lontani”, mentre la missione nascerebbe dallo “stare” con Gesù.

Come, dunque, rilanciare la sfida della missione come laici e con i laici? Come accompagnare e sostenere il cammino di chi ha fatto esperienze significative?

2.2 I gruppi parrocchiali

Accanto a gruppi prevalentemente di età matura, faticosamente interessati alla formazione, sorgono gruppi spontanei a carattere più o meno parrocchiale, in alcuni casi direttamente legati ad uno specifico progetto od una persona, ed altri organismi con finalità di carattere pratico (come i gruppi di lavoro).

Mentre ci si chiede come rimotivarli, si ritiene essenziale far evolvere lo stile dei gruppi parrocchiali, non temendo di ripartire da piccole cose o da piccoli numeri.

2.3 Gli Istituti missionari e religiosi

Sono diversamente distribuiti nelle varie diocesi, con diversi gradi di collaborazione con i CMD. Contatti regolari, specialmente con gli istituti non specificamente missionari, non sono sempre facili. Anche negli istituti appare un invecchiamento (anagrafico e di mentalità). Per questo hanno intensificato uno stile di lavoro di équipe, il coordinamento tramite il SUAM e i rapporti con i CMD.

2.4 I presbiteri

Il coinvolgimento del presbiterio sui temi missionari appare insoddisfacente, poiché sembrano prevalere, da una parte, individualismo e mentalità di conservazione dell’esistente, dall’altra la tendenza ad identificare e limitare l’attenzione missionaria alla raccolta di fondi ed al sostegno di progetti.

Insufficiente appare anche l’educazione specifica nei seminari.

Si fatica a superare atteggiamenti di clericalismo che portano a rapporti conflittuali tra preti e laici invece che ad approfondire la coscienza di un comune discepolato.

Come favorire una mentalità che ponga la missione al centro dei progetti e delle preoccupazioni pastorali, in una visione unitaria che accoglie l’esperienza della *missio ad gentes* come contributo per le nostre comunità?

2.5 I missionari rientrati

Sono stati e restano una risorsa per le nostre comunità. Non è facile per loro tornare al contesto delle origini, ma sono delusi quando incontrano diffidenza circa le modalità di credere e di fare comunità sperimentate in missione.

I CMD possono suggerire momenti di ri-accoglienza, di comunicazione del vissuto, di valorizzazione della loro creatività.

2.6 I destinatari della missione

Li consideriamo ancora poco come protagonisti dei progetti che li riguardano. Una mentalità autentica di progettazione comune e di scambio trova spesso noi impazienti e loro impreparati, ed entrambi non in grado di esprimere e di accogliere gli autentici bisogni e le vere ricchezze della rispettive esperienze di fede e di Chiesa.

3. Le “*attese*” dei CMD

Il movimento missionario, che si è sinteticamente presentato, ha sicuramente una ricchezza di riflessioni, soggetti, proposte e realizzazioni. Appare, tuttavia, ancora di più l'urgenza di un cambio di mentalità a tutti i livelli, perché esso possa maggiormente acquisire ed esprimere una identità ed un volto capace di mettersi a disposizione del cammino pastorale delle nostre Chiese.

Pur tenendo molto conto delle esperienze, non ci si potrà ridurre ad una semplice riorganizzazione delle strategie o, peggio, a ricollocare la *missio ad gentes* in un settore particolare della pastorale, trascurando il suo contributo al cammino ordinario delle nostre comunità.

3.1 La *missio ad gentes*

La *missio ad gentes* è aspetto specifico in un orizzonte totale. Per di più oggi essa non è più legata, come in passato, alla geografia o al diritto, ma tocca in vario modo anche terre e popoli di antica cristianità. Come pastorale missionaria possiamo dare un contributo essenziale alla missione generale della Chiesa.

- Tipiche del mondo missionario restano da un lato l'apertura al mondo intero e alle diverse esperienze di Chiesa, dall'altro la parola del Vangelo che si lascia ritrovare con freschezza in tutte le esperienze. Il missionario porta nella Chiesa la consapevolezza di *stare ai confini* (tra popoli, culture, religioni...), dove il Vangelo diventa vita dell'uomo e, spesso, incontro di uomini. In questo contesto il tema della *differenza* (dell'essere *stranieri e pellegrini*) è insieme sfida e specialità del nostro approccio pastorale.

- Per rendere interessante la missione, a partire dal dono di comunione che condividiamo, la via sembra essere quella di *entrare nei temi di tutti* con lo stile della *missio ad gentes*, sottolineando esperienze e contenuti che ci vengono dal rapporto con le Chiese di missione quali: la passione per l'annuncio, la capacità di discernimento, il privilegio ai temi della mondialità, la ricerca di elementi di sintesi tra mondi culturali diversi. Potremo così riannodare le fila della realtà diocesana insieme agli interlocutori delle altre “pastorali”, verificando una comunanza di sensibilità, nella prospettiva del *lavorare insieme*.

- L'azione pastorale oggi è sempre più consapevole che si procede per tentativi e sperimentazioni. La missione stessa ci rende avvertiti che una programmazione troppo stringente non permette di cogliere interrogativi e segni nuovi per avanzare nel cammino.

3.2 Lo stile della missione

Lo stile della missione che i CMD desiderano promuovere ripercorre, con pazienza e lungimiranza, lo stesso cammino di Cristo verso la croce, fatto di povertà, obbedienza, sacrificio; un cammino che per l'umanità diventa proposta di liberazione, fraternità e gioia.

Alla *luce della Parola*, la condivisione che nasce dalla *missio ad gentes* può diventare profezia e svelare valori e limiti dei diversi volti di Chiesa presenti in una società pluralista. I CMD, a partire da esperienze *dimissio ad gentes* possono fornire elementi per la conversione di tutta la Chiesa ed essere motori di rinnovamento.

La missione si esprime normalmente attraverso *l'annuncio e il dialogo*; accanto a questi i CMD potranno riconoscere e proporre percorsi di *testimonianza*, già provvidenzialmente presenti nelle nostre comunità e particolarmente espressivi del Vangelo.

3.3 La ricchezza sul territorio

Esiste una ricchezza sul territorio, che in parte ci sfugge e che, comunque, va raccolta. Si nota però che i vari soggetti faticano a condividere i riferimenti alla Parola di Dio, alla preghiera e al senso di Chiesa. Le iniziative sono molte, ma è necessario passare a itinerari organizzati, specialmente di carattere formativo e vocazionale. O, comunque, individuare e proporre alcuni orientamenti comuni, che facciano riferimento alla teologia della missione ed alla prassi pastorale delle nostre Chiese.

4. Le “*prospettive*” per l’azione ed animazione missionaria delle diocesi

La *Commissione Missionaria Regionale* al termine di queste riflessioni presenta alcune proposte e si rende disponibile ad altre possibilità di impegno.

4.1 Orientamenti di fondo

Verificare con la *Conferenza Episcopale Lombarda* le linee di fondo dell’azione missionaria in atto come espresse nelle riflessioni fin qui riportate, per una condivisione e l’elaborazione del cammino successivo

4.2 Commissioni missionarie parrocchiali

Concentrare la propria attenzione pastorale sulla *Commissione Missionaria Parrocchiale*, promuovendo la stesura di un comune sussidio di formazione e di alcune linee guida³, dando priorità a tre aspetti essenziali del suo servizio:

- ❖ la centralità della **formazione**;
- ❖ la **presenza** nella comunità parrocchiale e il servizio al rinnovamento della pastorale, condividendo anche qualche scelta “profetica”;
- ❖ la cura di uno **stile** coerentemente evangelico e missionario.

(cfr. appendice 1)

4.3 Pastorale missionaria regionale

Promuovere nelle diocesi una riflessione sulle scelte di fondo rispetto alla *missio ad gentes*, giungendo se possibile alla formulazione di alcuni presupposti comuni per un *progetto missionario diocesano*.

(cfr. appendice 2)

4.4 Collaborazioni pastorali

Incoraggiare azioni comuni a livello regionale promosse e condivise da tutti i CMD delle nostre diocesi. Per tali proposte riteniamo essenziale la condivisione con altri soggetti pastorali (Istituti Missionari e Religiosi, Uffici Diocesani, Caritas, ONG ecc.).

Appendice 1

Sussidio formativo commissioni missionarie parrocchiali

Sulla base dello schema che viene proposto verrà elaborato un testo da sottoporre alla verifica ed approvazione della Conferenza Episcopale Lombarda. Si propone un sussidio formativo, non preoccupato di presentare un’“enciclopedia della missione”, ma piuttosto di interloquire con tutti coloro che fanno parte della “galassia missionaria” in uno stile profetico ed aperto. Il testo prenderà

³ La diocesi di Bergamo ha promosso tempo fa uno Statuto delle CMP che, con opportuni adattamenti, potrebbe essere utilmente ripreso e diffuso a livello regionale.

in considerazione i paradossi dell'animatore missionario indicati da Mons. Giovanni Giudici nell'ultimo convegno nazionale dei direttori dei CMD lo scorso settembre.

La vocazione, l'esodo, la partenza
Il primo annuncio e lo stile
La cura della vita integrale
La fraternità ecclesiale
La passione e l'entusiasmo
La condizione di marginalità

Appendice 2

Elementi per un progetto missionario diocesano

L'elenco di attenzioni che viene suggerito non intende definire un preciso *progetto missionario diocesano*, ma solo fornire un orizzonte comune ed obiettivi condivisi affinché ogni Diocesi elabori il proprio progetto, secondo la propria storia e le proprie caratteristiche.

La Chiesa è missionaria
La conversione pastorale e la pastorale d'insieme
Animazione missionaria e commissioni parrocchiali
L'invio dei fidei donum e le nostre comunità